

EDILIZIA
DIBATTITO
IN COMUNE

E' molto che si parla delle difficoltà del settore edilizio. Almeno per Roma, mancano ancora molti elementi di giudizio. Il gruppo comunista ha chiesto, almeno da parte del Comune, precisione e impegno. Legge 167, scuole, edilizia residenziale, opere pubbliche, gare di appalto: ecco i punti su cui si dovrà sviluppare l'azione dei prossimi mesi.

Radiografia della crisi

Le licenze non mancano - In 2 anni, il Campidoglio ne ha concesso a migliaia

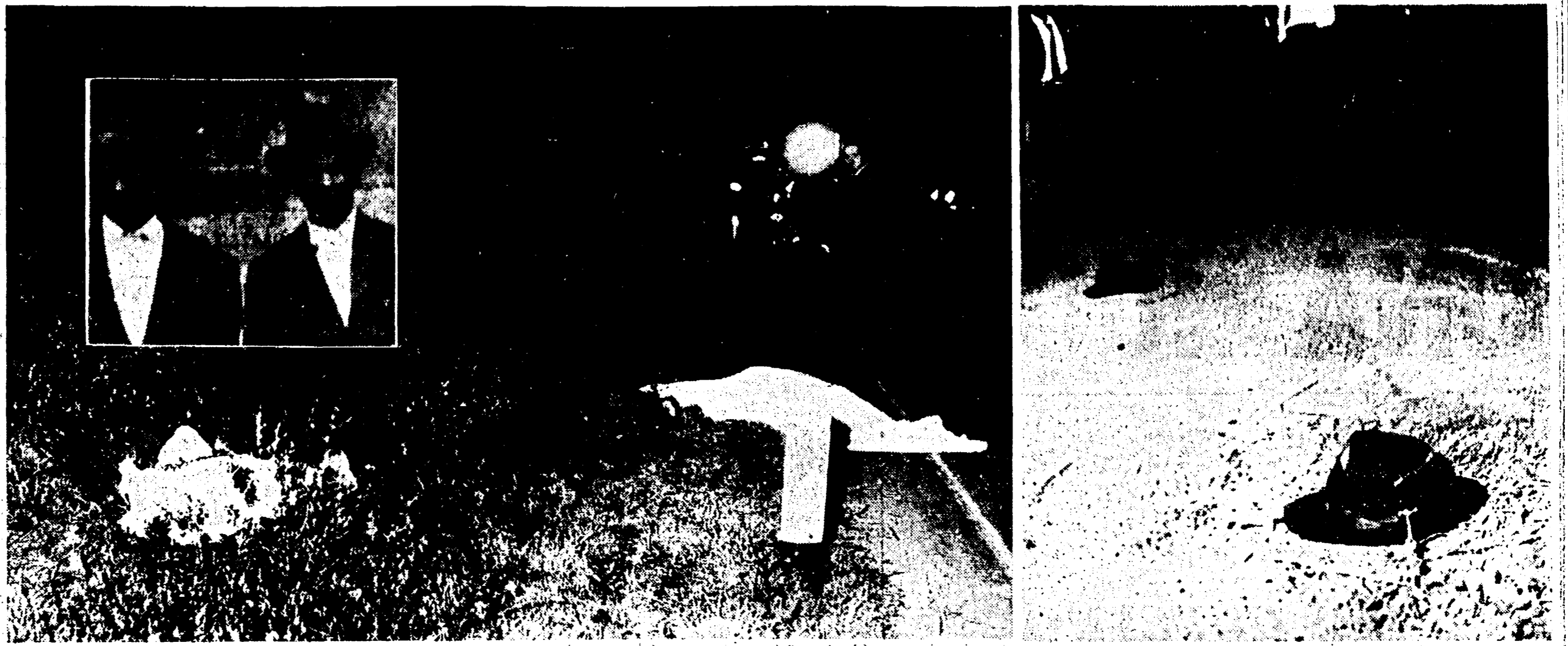
Nei prossimi giorni, il Consiglio comunale affronterà la discussione sui problemi della crisi edilizia. Quali sono le cause della attuale pesantezza e della sensibile diminuzione dell'occupazione operaia? Com'è possibile uscire? Nel corso della conferenza stampa di sabato scorso, insieme al sindaco Petrucci anche l'assessore all'urbanistica Principe ha fornito alcuni dati sul problema. Quello sulle licenze edilizie, innanzitutto. In passato, i costruttori ripetevano spesso che tutte le difficoltà dipendevano esclusivamente o quasi dai troppi vincoli imposti e dagli ostacoli alla concessione di licenze edilizie. Ebbene se è per questo, non è di licenze edilizie che oggi vi è penuria; forse, ne sono state concesse anche troppe. Dodicimila domande sono state esaminate nel corso del 1963. Nei primi otto mesi del 1964 ne sono state esaminate invece 7700 ed oltre 3000 sono state approvate.

In relazione alla prossima discussione capitolina, il compagno Piero Della Seta ha inviato una lettera al sindaco, proponendo alcuni punti di discussione e chiedendo elementi precisi di valutazione sui problemi del settore. E' stato concordato - rileva Della Seta - anche su nostra richiesta nella recente riunione del capi-gruppo che il Consiglio Comunale debba immediatamente la sua attenzione, in una delle prossime sedute di questa ripresa dei lavori, all'esame della situazione che si è venuta verificando nelle attività produttive della nostra città ed in particolare modo nel settore edilizio, allo scopo di individuare le cause effettive della attuale pesantezza e della conseguente flessione nella occupazione operaia, di valutare il quadro completo delle iniziative pubbliche in atto o di imminente attuazione; di concordare tutte quelle misure e possibili ulteriori interventi che apparissero necessari.

Questa discussione, come concordato, dovrà avvenire in una delle sedute della entrata settimana, e svolgersi sulla base di una relazione della Giunta e di mozioni da tempo presentate dai diversi gruppi. Le chiediamo di fornire - prosegue Della Seta - in quella occasione i dati necessari a definire un quadro obiettivo della situazione, sia per quanto riguarda l'edilizia

privata che quella pubblica. In particolare pensiamo che al Consiglio comunale debbano essere rese note le situazioni relative ai seguenti settori: 1) attuazione della 167; essendo stato approvato il piano delle zone e definito il primo piano biennale per circa 205.000 vani, interessa ora sapere quale è, allo stato, il quadro complessivo degli stanziamenti disponibili, per quanto riguarda l'edilizia popolare e sovvenzionata; 2) edilizia scolastica: quanti sono le aree già espropriate e comunque già disponibili per costruzioni scolastiche; quale è il quadro complessivo degli stanziamenti disponibili, per quanto riguarda l'edilizia scolastica, e per quante aule, sono state appaltate nel corso del '64; per quanti appalti e complessive aule sono già pronti gli atti e gli stanziamenti; 3) edilizia residenziale privata: quanti cantieri sono stati aperti nel corso dei primi otto mesi del '64 con confronto ad analogo periodo del '63, e particolarmente per gli ultimi tre mesi; 4) situazione attuale degli appalti per opere pubbliche: quale è il numero dei cantieri aperti, per quale importo, per quale cifra di mano d'opera occupata; quale è lo stato dei lavori di maggior mole, in particolare quelli per la metropolitana e per i sottovia di Corso d'Italia; quali sono le cause di avvenuti ritardi nell'esecuzione dei medesimi; 5) andamento attuale delle gare di appalto; particolarmente dopo l'aggiornamento dei prezzi deliberato dal Consiglio Comunale: quali sono le perdite che si continuano a verificare (il fenomeno della diserzione delle gare, e quanti lavori hanno subito per questa causa ritardi o interruzioni; quali provvedimenti cautelativi sono stati presi nei confronti di quelle ditte che, sebbene invitate, non hanno partecipato a gare indette dal Comune, malgrado l'avvenuto aggiornamento dei prezzi.

Uccisi da un'auto pirata due cognati



L'agghiacciante sciagura stradale sul raccordo: i cadaveri pietosamente ricoperti e, nel riquadro, le vittime. A destra i cappelli dei due uomini indicano il luogo dove è avvenuto il duplice investimento

Il bolide li ha trascinati per 40 metri sul Raccordo

La « giuletta » trovata sotto casa della proprietaria con il parabrezza rotto - Il bollo della vettura sul luogo della sciagura - Caccia al conducente-omicida - Bimbo ucciso a Marino: era l'unico maschio di un ragioniere già padre di sette ragazze

Due anziani contadini, cognati, sono stati uccisi sul Raccordo anulare e trascinati per quaranta metri da una « giuletta » che non si è fermata. I loro corpi sono stati lanciati nella scarpata sottostante, a pochi metri l'uno dall'altro, dentro un fossato. Due cappelli neri, macchiate di sangue, e i frammenti del parabrezza dell'auto pirata - è quanto - è rimasto della tragedia sulla strada. Neppure un segno di frenata. Ma, osservando attentamente quel tratto d'asfalto, alla luce delle torce, gli uomini della « stradale » hanno trovato la traccia per arrivare a individuare l'uomo o la donna che hanno investito e sono fuggiti senza prestare soccorso; il bollo dell'automobile, finito sull'asfalto. Subito le ricerche sono iniziate: sono continuate sino all'alba. Sono sospettati due coniugi, venditori ambulanti in un mercatino.

Cominciava la notte, quando la « giuletta » ha falciato i due uomini. Erano le 18,30. Lorenzo Massi di 68 anni e Paolo Odietti di 55 anni, le vittime, avevano sposato due sorelle, ma entrambi erano rimasti vedovi. Erano molto legati: erano sempre insieme, sul lavoro, nei campi e anche nelle osterie quelle poche volte che si ricevevano per giocare a carte con gli amici. Anche ieri avevano lavorato tutto il giorno, nell'orto dei figli di Odietti, che Lorenzo Massi considerava come suoi figli. Vestiti con l'abito della festa, il cappello nero sul capo, stavano attraversando il Raccordo anulare quando è arrivata, velocissima l'« alfetta » che li ha falciati, che li ha lanciati quaranta metri lontano. Forse sono morti sul colpo.

I due uomini coltivavano insieme un podere a Ceceano. Li avevano la residenza, una casa fra i campi. Ma almeno tre giorni alla settimana il trascorrevano con i figli di Paolo Odietti - Vincenzo, Angelo, Alfredo - in via Lucrezia Romana, una strada all'altezza del 46. chilometro del Raccordo anulare, fra la Prenestina e l'Appia. La località è chiamata S. Andrea. Due lavoratori instancabili, Lorenzo Massi e Paolo Odietti, ieri mat-

rina si erano alzati all'alba e avevano lavorato sino al pomeriggio nei campi vicini al Raccordo. Poi si erano recati in casa, avevano pranzato con Vincenzo Angelo e Alfredo. Quando i tre giovani erano usciti, avevano deciso di andare a fare visita al quarto figlio di Paolo Odietti, Domenico, che abita in via Antonio Salinas 13, al di là del Raccordo anulare, nel lato verso i Castelli.

Avevano indossato gli abiti della festa, scuri. Nero il cappello che si erano calati sul capo. Camminavano vicini l'uno all'altro, forse discorrevano, forse non si sono neppure accorti dell'auto che giungeva a tutta velocità dalla Prenestina verso l'Appia. Oppure, quando i fari li hanno illuminati, accetti in mezzo alla strada, sono rimasti come paralizzati dal terrore. L'auto non si è fermata. L'uomo o la donna che si trovavano al volante non hanno neppure tentato la frenata. Il bolide ha investito in pieno Lorenzo Massi e Paolo Odietti, li ha travolti trascinati, lanciati quattro metri distanti nella scarpata sul lato destro della strada. « Un tonfo, un colpo, poi come un grido lontano... abbiamo sentito. Ma nessun rumore di frenata... hanno raccontato Fiorino e Alessandro Cecchini, due fratelli che abitano in una casa vicino al Raccordo, in via Lucrezia Romana 135. Siamo scesi. Abbiamo visto subito uno dei due uomini, morto. Era sul ciglio del fosso, a fianco alla strada. Siamo saliti sul Raccordo, per fermare un'auto. Abbiamo visto allora, in mezzo all'asfalto, i due cappelli. « Abbiamo allora capito che i morti potevano essere due... » hanno continuato a raccontare i fratelli Cecchini. Siamo scesi nuovamente nella scarpata e proprio vicino al morto che avevamo già visto, c'era l'altro... »

La polizia stradale, la Mobile, i carabinieri, sono arrivati poco dopo sul posto. Attraverso il bollo, trovato sull'asfalto, fra i frammenti del parabrezza infranto, è stata rintracciata l'auto investitrice: è una « giuletta » nera, targata 366402 intestata ad Anna Ma-

ria Rosa, di 35 anni, abitante in una palazzina in via Capitanzano 11, una traversa dell'Appia Pignatelli. La donna è sposata con Carlo Pecchi, che gestisce un banco per la vendita delle patate e le uova nel mercatino vicino alla loro abitazione, in via Annia Regilla. Con i due figli, Stefania di 6 anni e Roberta di 3 anni, ieri mattina sono stati veduti recarsi in gita. L'auto è stata trovata verso le 20,30 davanti alla abitazione della proprietaria: il parabrezza infranto, il parafrangente e i paraurti anteriori ammaccati, sporchi di sangue.

Subito in via Capitanzano sono piombate le « aifa » della Mobile. Invano i poliziotti hanno bussato alla porta di casa dei coniugi Pecchi, a quelle dei vicini, hanno perlustrato con le torce elettriche il giardino e anche i prati di tutta la zona. Le ricerche sono state continue sino all'alba, anche presso le abitazioni di parenti e amici dei coniugi. Dove si sono nascosti? Chi guidava l'auto al momento dell'investimento. L'uomo o la donna, anche se il corpo sembra, sarebbe sprovvista di patente ed affetta da una gravissima malattia nervosa. A bordo forse si trovavano anche i bimbi? Sull'« Alfa » sono state rinvenute delle tracce di sangue: chi guidava è rimasto ferito?

Poche ore prima era accaduta una altra terribile disgrazia: un bambino di undici anni, l'ultimo e unico figlio maschio di un ragioniere della Previdenza sociale, già padre di sette figlie, è stato travolto e ucciso da un'auto nei pressi di Marino. Armando Scargiata Dondolo, quattro è il nome della piccola vittima. Era la gioia di casa, il beniamino di tutta la famiglia, che abita in città, in via Principe Eugenio 40. Ieri, il ragazzo, era stato condotto in gita, in compagnia del padre, Umberto, la mamma Gentiliana Conti e la nonna paterna, settantacinquenne. Doveva essere una giornata allegra, per Armando in particolare, prima di ritorno a scuola. I genitori, Armando e la nonna, avevano pranzato in una trattoria, poco distante da Marino, a Ponte S. Lucia. In casa erano rimaste tutte le sorelle di Armando, Maria Pia che ha 27 anni, Franca, Anna, Armanda, Elvira, Gina, Orietta. Dopo il pranzo, il padre aveva detto al ragazzo: « Ora, in auto, andremo a fare un giro, gireremo la collina, non ti muovere prima vado a comprarmi le sigarette... ». La mamma e la nonna avevano già preso posto sui sedili posteriori dell'automobile. Armando, invece, era rimasto a terra, vicino all'auto, quando la sua curiosità è stata attirata dal passaggio del treno sotto il ponte di S. Lucia. Il padre, dall'interno della tabaccheria lo ha visto. Anche la mamma lo ha seguito con lo sguardo. Nessuno lo ha richiamato. Sembrava non ci fosse alcun pericolo. Ma la strada sul ponte è senza marciapiedi di Armando, poi stava sul lato della strada, con le braccia appoggiate alla balaustra del ponte. Guardava il treno, sotto, che passava.

In un attimo la tragedia. E' arrivata una « Giuletta » si è infilata sul ponte, mentre sopraggiungeva anche un motoscooter. L'autista, Carlo Sinelli, abitante in via Catanzaro 61, ha sterzato sulla sinistra per evitare lo scontro. Una fatalità: pochi centimetri: il parafrangente destro dell'auto ha agganciato per le vesti il bambino, metri noi l'ha lanciato lontano. Il padre dalla soglia della tabaccheria ha visto, ha sentito l'urlo disperato del bimbo. E' accorso gridando. Anche la mamma e la nonna si sono precipitate sul ponte.

Il ragazzo è stato raccolto sanguinante alla testa, fra la polvere. Aveva perduto i sensi. Stava già morendo. Il padre lo ha sollevato fra le braccia. Io ha messo su un'auto che si è lanciata verso l'ospedale « San Giuseppe di Marino ». Ma poco dopo Armando ha cessato di vivere.

Il dramma del Fosso Sant'Agnes

« Ora chi sfamerà i miei bambini... »

Mario Mormone aveva contratto una malattia di nervi sotto le armi - A Napoli non trovava lavoro perchè « sorvegliato »



« Ora come farò, chi darà da mangiare ai miei figli... ». Nella casupola, nel fosso di S. Agnese, Pasqualina Orlando si disperava. Suo marito, Mario Mormone, 30 anni, è il folle che sabato per ore e ore ha gridato dalla finestra che avrebbe ucciso la moglie e i figli se, polizia e vigili del fuoco avessero tentato di prenderlo. Per sette ore è durato l'angoscioso dramma. Poi due vigili del fuoco, sono riusciti a stanziarsi nel misero appartamento, una stanza con un corridoio che fa anche da cucina. L'uomo non ha fatto molta resistenza non era armato. L'hanno portato a Regina Coeli, perchè nei suoi confronti c'era un ordine di carcerazione per una condanna a sei mesi per truffa. Ma perchè non è stato rico-

verato a S. Maria della Pietà o alla Neuro. « Andrò a chiedere l'elemosina per sfamare i bambini », se è un malato di nervi? « La moglie, ieri, stretta ai suoi bambini ». « Maria di 6 anni, Antonietta di 4 e Angela di 4 mesi - ha pianto tutto il giorno. « Andrò a chiedere l'elemosina per sfamare i bambini... » ha più volte gridato fra le lacrime. « Mio marito s'è ammaltato di nervi sotto le armi... Ha il tremito. Tutto gli cade di mano... Non hanno voluto dargli ancora la pensione... Ha cercato un lavoro ma nessuno glielo ha dato, a Marigliano, perchè era anche « sorvegliato », per una vecchia condanna... Per questo siamo scappati da Napoli... E ora sono qui sola... ». NELLA FOTO Pasqualina Orlando abbracciata disperata i suoi bambini.

Il giorno Oggi, lunedì 28 settembre (212-91). Ormai, il sole sorge alle 6.18 e tramonta alle 18.9. Luna: ultimo quarto oggi.

piccola cronaca

Cifre della città Ieri sono nati 118 maschi e 123 femmine. Sono morti 12 maschi e 22 femmine, dei quali 5 minori dei sette anni. Temperature: massima 27, minima 10. I meteorologi per oggi prevedono temperatura stazionaria. Mari mossi.

Universitari Questa sera, alle 17,30, si apre in Federazione il Congresso del Circolo Universitario Comunisti. La discussione, su una relazione di Liliana Cellierino, continuerà domani alla stessa ora.

il partito Comitato Federale Il comitato federale e la commissione federale di controllo

Convocazioni TUFFELLO, ore 19, tribuna politica su: La scuola e l'inserimento dei giovani nella società. Parleranno Lucio Lombardo Radice e Pio Marconi. VESCOVIO, ore 20, assemblea di tutti gli iscritti. GROTTAFERRATA, ore 18, ass. con Marino. PONTE MILVIO, VII cella, assemblea nel memoriale di Togliatti.

Muore di tetano Palma Frinchi, 70 anni, via Arzia 23, è morta di tetano al Policlinico. Una settimana fa era rimasta vittima di una caduta. Oggi, la salma, verrà sottoposta ad autopsia.

Sconosciuto si getta nel Tevere Giulio e Ieri a Ponte Sisto, sul Tevere: uno sconosciuto dall'età di 25 anni si è gettato nelle acque del fiume sotto gli occhi di decine di passanti. E' accaduto verso le 16,30, ma del corpo del giovane, nonostante le ricerche del sommozzatori prearrivate fino a tarda notte, nessuna traccia.



Il bambino Armando Scargiata Dondolo, la vittima dell'incidente di Marino, in una recente foto assieme ai genitori e alle sorelle